

Rassegna del 22/01/2011

LIBERO QUOTIDIANO - Poltrone perdenti - Perugini Francesco	1
CORRIERE DELLO SPORT - Tagli ai budget rivolta delle federazioni - Barocci Andrea	3
CORRIERE DELLO SPORT - "No F.1, tutti per i Giochi" - Evangelisti Marco	4
CORRIERE DELLO SPORT - Intervista a Mario Pescante - Pescante: Se Tokyo entra, può far paura - m.e.	6
STAMPA - Sci, dimenticare i flop. Per Sochi piano da 30 milioni - Cotto Daniela	7
CORRIERE DELLA SERA - Roma accantona il Gp e punta tutto sui Giochi - Foschi Paolo	8
GAZZETTA DELLO SPORT - Palazzo di vetro - Tremonti e Coni ciao Federazioni - Palombo Ruggiero	9
TUTTOSPORT - Roma, addio GP Ora punta tutto sui Giochi 2020 - Arzilli Andrea	10

I padroni dello sport azzurro

POLTRONE PERDENTI

Rugby, nuoto, atletica: gli errori dei presidenti federali danneggiano Coni, atleti e tutti i tifosi. Sono lì da una vita, ma nessuno rinuncia alla "cadrega"

FRANCESCO PERUGINI

■ ■ ■ Quanto sono comode le poltrone dello sport italiano. Tanto che nessuno vorrebbe mai staccarsene. A dare il cattivo esempio è il Coni, guidato da Gianni **Petrucci** dal 1999 (quarto mandato), ma il presidente più "incollato" è senza dubbio Giovanni **Morzenti**, a capo della Fisi (Federazione italiana sport invernali) dal 2007. Condannato in primo grado a 4 anni e sei mesi per concussione, Morzenti guida ancora la federsci, ma si è autosospeso dalla federazione internazionale. Una situazione che, se nulla cambierà, priverà del voto italiano la candidatura di Cortina d'Ampezzo per i Mondiali 2017 nel consiglio Fis di maggio. Dopo aver scampato nei giorni scorsi un riconteggio sulle ultime elezioni e lo "spettro" di Manuela Di Centa (l'ex campionessa ha rigettato le ipotesi di una sua presidenza), Morzenti oggi a Cortina incontra la stampa per presentare le sue prossime mosse. E mentre i risultati latitano (4 podi nello sci alpino), anche gli organizzatori delle tappe italiane di CdM sono in rivolta. Il motivo? La richiesta del 50% dei loro introiti (oggi il 35%) da parte della Fisi. E la Val Gardena minaccia lo sciopero.

Non c'è, però, differenza tra presidenti "nuovi" e presidenti "vecchi". Giancarlo **Dondi** - a capo della Federrugby dal '96 - è nella bufera per il fallimento di Dahlia tv (la pay-tv a cui la Fir aveva ceduto i diritti della Celtic League) e per la scelta del prossimo ct - il francese Brunel - a otto mesi dai Mondiali in Nuova Zelanda. I guai di Alessia Filippi e la fuga di

Federica Pellegrini dal tecnico Morini e da Verona (impianto costruito quasi solo per lei) sono invece sulle spalle di Paolo **Barelli**, a capo della Fin dal 2000 e già criticato per i bilanci dei Mondiali di Roma 2009.

Alcune federazioni sono in crisi di risultati, come quella di atletica leggera (Franco **Arese**), la Federghiaccio (Giancarlo **Bolognini**, in sella da 14 anni, ha dovuto assistere al crollo di Fabris, Kostner e dello short track ai Giochi di Vancouver) o la Federcalcio. Superfluo ricordare l'esito del Lippi-bis voluto da Giancarlo **Abete**, presidente dal post-Calcipoli.

Anche dove ci sono i risultati, spesso non mancano le polemiche: Baldini, Montano, Granbassi e Tagliariol sono i "casi" registrati negli ultimi anni dalla Federscherma di Giorgio **Scarso**. Il più longevo dei presidenti italiani, Sabatino **Aracu**, è a capo della Federpattinaggio dal 1993, ma il suo maggior pensiero è il processo pendente per la Sanitopoli abruzzese. Qualcun altro invece ha problemi tutti suoi, come la scarsità di fondi (dopo 13 anni di gestione di Lucio **Felicita**, la federazione di pentathlon moderno ha problemi nel rimborsare gli atleti) o come il doping. Ma alle recenti accuse del procuratore Torri, il presidente della Federciclismo **Di Rocco**, ha risposto solo: «Così danneggiate la nostra immagine». A volte neanche un Mondiale in casa serve a raddrizzare le cose. Carlo **Magri** è presidente della pallavolo dai tempi di Velasco e porta avanti serenamente il suo 5° mandato. Deve essere comoda la poltrona della Fipav...



Il presidente della Federsci, Giovanni Morzenti

Italia Coni

P&G/L

I PRESIDENTI DELLO SPORT AZZURRO

LABORATI

Federazione		Presidente	Età	In carica dal
Pattinaggio	(Fihp)	Sabatino Aracu	58	1993
Volley	(Fipav)	Carlo Magri	71	1995
Rugby	(Fir)	Giancarlo Dondi	76	1996
Federghiaccio	(Fisg)	Giancarlo Bolognini	73	1997
Pentathlon	(Fipm)	Lucio Felicità	55	1998
Nuoto	(Fin)	Paolo Barelli	57	2000
Tennis	(Fit)	Angelo Binaghi	51	2000
Ginnastica	(Fgdi)	Riccardo Agabio	76	2000
Ciclismo	(Fci)	Renato Di Rocco	65	2005
Atletica	(Fidal)	Franco Arese	67	2005
Scherma	(Fis)	Giorgio Scarso	65	2005
Calcio	(Figc)	Giancarlo Abete	61	2007
Sci	(Fisi)	Giovanni Morzenti	65	2007
Nuoto	(Fin)	Paolo Barelli	57	2000

PROMOSI

Golf	(Fig)	Franco Chimenti	60	1999
Nuoto	(Fin)	Paolo Barelli	57	2000
Baseball	(Fibs)	Riccardo Fraccari	62	2001
Boxe	(Fpl)	Franco Falcinelli	66	2001
Canottaggio	(Fic)	Enrico Gandola	43	2008
Equitazione	(Fise)	Andrea Paulgross	56	2008
Basket	(Fip)	Dino Meneghin	61	2009

LO SPORT ITALIANO ENTRA IN CRISI?

Tagli ai budget rivolta delle federazioni

*Arrivata la circolare Coni
sulla stretta del Governo
«Si rischia la paralisi»*

di Andrea Barocci

ROMA - Tutto lo sport italiano sta per entrare in crisi. Anzi, la crisi è già iniziata. La nuova normativa del Governo in materia di contenimento della spesa pubblica (decreto legge 31 maggio 2010 convertito, con modificazioni, dalla Legge del 30 luglio 2010) ha fatto il suo ingresso tre giorni fa sotto forma di una circolare del Coni spedita a tutte le Federazioni, per dare applicazione alle disposizioni per il 2010 e anni seguenti. Disposizioni che già si conoscevano (ma dalle quali alcune discipline ritenevano di essere "immuni") e che hanno comunque avuto un effetto deflagrante. Ovvero, tra le tante, pesanti tagli sulle spese per le consulenze, gettoni di presenza per i consiglieri federali che non potranno superare i 30 euro e, soprattutto, il dover restituire, seguendo tali indicazioni, quanto incassato sotto forma di note spese dal

luglio del 2010 ad oggi.

Morale, in tutte le Federazioni è scoppiata la rivolta. In alcune di queste molti consiglieri federali hanno paventato la possibilità di dimissioni in massa, sostenendo che con i nuovi budget, il prendere parte ad un Consiglio Federale diventa «roba da ricchi» per chi deve affrontare lunghi viaggi. Molti presidenti inoltre hanno già dichiarato che tra breve sarà quasi impossibile continuare a svolgere attività promozionali.

Ecco perchè la prossima settimana si svolgerà una riunione di coordinamento delle varie federazioni per cercare di far fronte comune e trovare

una soluzione in grado di soddisfare tutti.

Oggi, nella giornata conclusiva del consiglio Federale

della Federazione Pallacanestro, Dino Meneghin porterà l'argomento all'attenzione dei suoi collaboratori. SuperDino giudica la nuova normativa «*pesantissima, taglia le gambe ai Comitati Regionali (i rimborsi forfettari non sono più previsti, ndr) - ha detto ieri il presidente della Federbasket - . Con i tagli prospettati ai nostri budget, si fermerà tutta l'attività. E per di più chi ha preso dei soldi dal primo luglio, dovrà restituirli (allo stato,*

ndr). Adesso dobbiamo capire come muoverci per limitare i danni. Tra qualche giorno ci incontreremo con i presidenti delle altre federazioni per parlare di questa situazione. Un fatto è certo: se si vuole uccidere lo sport, allora basta seguire le indicazioni di questa circolare...»

Il 17 dicembre scorso il presidente del Coni Gianni Petrucci aveva anticipato chiaramente alle Federazioni lo spirito della manovra voluta dal Governo e le ripercussioni: «*In questo periodo, caratterizzato da una situazione di perdurante incertezza, sia in relazione alla individuazione dell'entità della contribuzione statale in favore del Coni per il 2011 sia per le modalità di applicazione all'organizzazione sportiva della normativa in materia di contenimento della spesa pubblica, dobbiamo dare il buon esempio e assumere un atteggiamento ancor più prudentiale nella politica di spesa».*

Aggiungeteci che per il 2011 non sono previsti contributi per investimento di impiantistica o per la partecipazione ai Giochi invernali, e avrete la fotografia di una situazione che, di certo non per colpa del Coni, metterà a dura prova l'intero sport italiano.

A breve una riunione di coordinamento per fare fronte comune Meneghin (Fip): «Così si uccide lo sport»



«No F.1, tutti per i Giochi»

Alemanno: Mai alternativa a Monza, ora unità di intenti a livello nazionale

Il Sindaco di Roma annuncia il definitivo abbandono del progetto di un GP nella Capitale

di Marco Evangelisti

ROMA - Non è uno scambio, è una scommessa. Tipo quella dei pacchi con dentro i premi misteriosi. Ma talvolta non è possibile evitare di scommettere. Gianni Alemanno, il sindaco di Roma, scommette sull'Olimpiade del 2020 e cede il pacco con dentro il GP di Roma. In cambio riceve carezze sulle spalle dalla Lombardia, addirittura da Monza, e attestati di simpatia e promesse di sostegno incondizionato. Quello che Alemanno ha bisogno di fare adesso è scrivere una mozione o due da presentare a governo e parlamento, sulla falsariga di quelle già preparate per la candidatura ai Giochi 2016 poi abortita. Andranno corredate con un accurato piano di fattibilità, più completo rispetto alla versione, peraltro di ottima fattura, contenuta nel dossier attraverso il quale Roma ha avuto la meglio su

Venezia come candida italiana, il 19 maggio 2010.

DOSSIER CHE SCOTTA - Se s'incrociano i dati di varie Olimpiadi disputate e da disputare, si arriva a supporre che organizzare un'edizione possa costare, tutto compreso, più di 15 miliardi di euro. Lasciamo perdere quanto poi possa fruttare in termini di proventi diretti, riflessi sul turismo, giro d'affari: comunque costa. Malgrado questo avere i Giochi non è facile. Roma è rimasta scottata nel 2004 e ora teme il contatto con l'acqua gelida del giudizio del Cio. Che poi tanto gelida non è. Si presenterà Tokyo, forse si presenterà la sudafricana Durban, e la faccenda comincerà a scottare.

Serve aiuto. Diciamola diversamente, usando il linguaggio politicamente gentile di Alemanno: «*Serve unità di intenti a livello nazionale*». Il GP di Formula 1 non si può fare perché, ha scritto il gestore del Mondiale, Bernie Ecclestone, le squadre non vogliono più di una gara per nazione. Subdolamente il furbo Bernie suggerisce che se Monza saltasse o si arrivasse a un'alternanza anno per anno Roma tornerebbe in gioco. E qui interviene il ministro della difesa. Ignazio La Russa: «*Con altre persone, questo sarebbe stato un ulteriore motivo di contrasto o quantomeno di discussione*».

Non ci sono altre persone, c'è Alemanno che fa capo alla maggioranza di governo e nella fattispecie, bisogna riconoscerlo, se la gioca bene: «*Roma rinuncia ufficialmente. Abbiamo sempre detto che se si fosse creata l'alternativa con Monza noi avremmo fatto un passo indietro. Adesso andiamo avanti con l'altro sogno, quello delle Olimpiadi. Vogliamo che le mozioni che presenteremo passino all'unanimità*». Lo accontentano, almeno nelle dichiarazioni d'intenti, Roberto Formigoni co-



L'ITER

Candidature entro l'1 settembre

me governatore della Lombardia e il sindaco di Monza, in collegamento diretto con il Campidoglio. Formigoni dice: «Siamo al vostro fianco. La vittoria di Roma sarebbe la vittoria di tutta l'Italia». Alemanno ringrazia: «Abbiamo saldato il Paese».

PRIMA SCELTA - Andiamo al sodo. Dal gennaio 2012 ogni momento sarà buono per l'arrivo dei tecnici del Comitato Internazionale Olimpico incaricati delle prime valutazioni. Qui manca ancora il comitato promotore, «per la presidenza del quale - conferma Alemanno - Gianni Letta resta la nostra prima scelta».

Però non è che non si sia andati avanti, da quel giorno di maggio a oggi. E' stata individuata, per esempio, l'area del Villaggio Olimpico, in una zona tra Foro Italico e Tor di Quinto di proprietà dell'esercito. Per questo La Russa può dire: «Sto contribuendo anch'io all'allestimento della sfida di Roma per l'Olimpiade. Questa collaborazione tra tutte le zone del Paese è un esempio di unità nazionale. Peccato che qualcuno non abbia capito subito che il GP di Formula 1 a Roma sarebbe stato un arricchimento, non un attentato a un patrimonio storico come la gara di Monza». Ora che non serve più l'hanno capito tutti, compreso il Coni il cui vicepresidente Luca Pancalli è giustamente contento di sapere che la fine del progetto non fermerà la realizzazione del centro di allenamento per gli atleti disabili alle Tre Fontane.

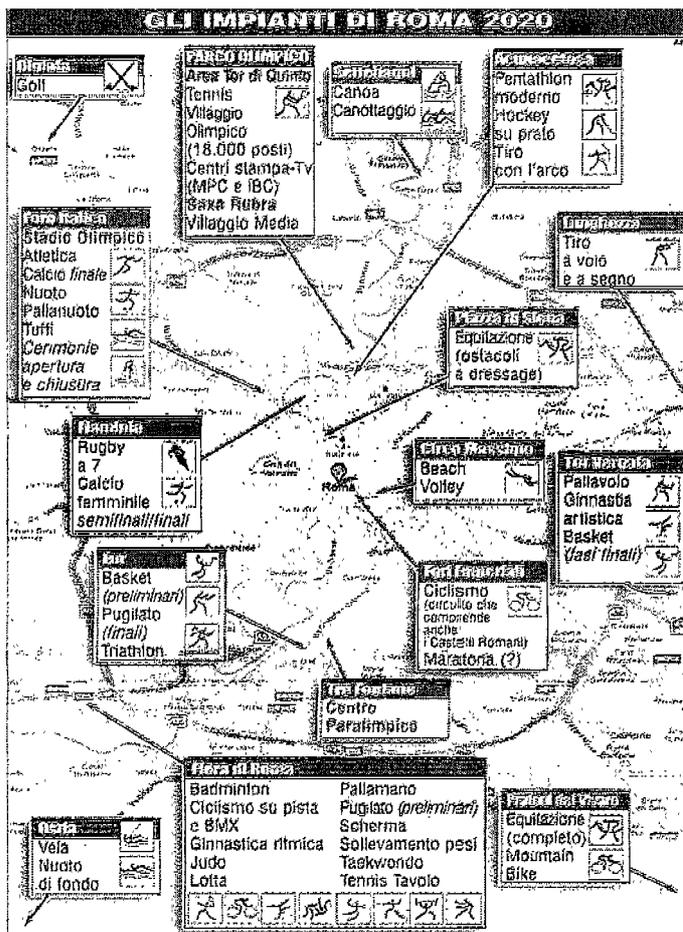
«L'Olimpiade è un sogno le mozioni devono passare all'unanimità Letta sempre prima scelta per Comitato promotore»

Formigoni: «Siamo con Roma, vincerebbe l'Italia» Per il Villaggio Olimpico individuata zona di proprietà dell'Esercito

Ecce le date da ricordare nel lungo iter che tra tre anni porterà all'assegnazione della sede che ospiterà i Giochi del 2020
16 maggio 2011: lettera di invito da parte del CIO al Comitato Olimpico Nazionale per presentare la candidatura ai Giochi del 2020
6 luglio 2011: 123ª sessione CIO a Durban (Saf): Elezione della città che ospiterà la XXII edizione dei Giochi Olimpici Invernali 2018
1 settembre 2011: i comitati Olimpici Nazionali comunicano al

CIO le città che intendono candidarsi ai Giochi Olimpici 2020
Ottobre 2011: seminario informativo del CIO per le città richiedenti i Giochi 2020
15 febbraio 2012: le città candidate inviano le risposte al questionario CIO e le lettere di garanzia
Maggio 2012: la Commissione Esecutiva del CIO sceglie tra le città "richiedenti" quelle che possono accedere alla 2ª fase in qualità di città candidate (4 o al massimo 5 città)

Gennaio 2013: presentazione del dossier di candidatura al CIO
Marzo-Aprile 2013: visite della Commissione di Valutazione CIO alle città candidate
Giugno 2013: invio del rapporto della Commissione di Valutazione ai membri del CIO e divulgazione del rapporto
7 settembre 2013: a Buenos Aires la 125ª sessione plenaria del CIO assegna l'Olimpiade del 2012. A votare sono i 115 membri del Comitato olimpico internazionale



Gianni Alemanno

CONSIGLI ▶ Il vice presidente CIO: «Subito dossier e piano di fattibilità»

Pescante: Se Tokyo entra, può far paura

ROMA - Mario Pescante, lei è vicepresidente del Cio. La candidatura di Roma può risentire dell'immagine desolante che la politica italiana trasmette all'estero? «No. E' la città a chiedere l'Olimpiade. E al Cio fa piacere vedere un sindaco giovane come Alemanno che si getta con determinazione nell'impresa».

E' stato opportuno rinunciare al Gran Premio? «La vicenda della Formula 1 stava provocando tensioni. Invece per avere i Giochi serve l'appoggio incondizionato del governo».

Quanto è difficile la corsa per il 2020? «C'è una candidatura di cui bizzarramente si parla poco, quella di Tokyo. Io ho visto il dossier ed è bello, completo, esauriente. Roma, che pure è tuttora l'unica città ufficialmente candidata, non è ancora a quel livello. Poi bisogna vedere se la sudafricana Durban deciderà di gareggiare. Le altre mi sembrano candidature decoubertiniane, per le quali conta solo partecipare».

Potrebbe esserci Madrid. «Non credo s'iscriverà alla corsa».

Formula 1 a parte, Roma ha perso

troppo tempo? «Questo no. Il tempo c'è. Il Cio diramerà gli inviti a presentare le candidature non prima di luglio. Ma adesso bisogna mettersi al lavoro sul dossier finale e sul piano di fattibilità. Io vedrei bene quattro esperti di alto profilo che analizzino in profondità i costi e i benefici di uno sforzo del genere».

Perché il successo di Roma avrebbe effetti benefici su tutta l'Italia? «Cito l'esempio di Londra. Per il 2012 sono stati già venduti 350.000 pacchetti turistici allegati ai biglietti per le gare. Con tutto il rispetto, io a Londra posso vivere due settimane, ma poi avrei difficoltà a trovare altre cose da fare, altri posti dove andare. E che cosa vado a vedere? un castello scozzese? In Italia questo problema non esiste».

Strategie? «Se l'Olimpiade Invernale del 2018 va a Pyongchang, in Corea, Roma parte in discesa. Se va a Monaco bisognerà risalire la china. Non guardatemi in quel modo: non significa che voterò per la Corea».

m.e.



Sci, dimenticare i flop Per Sochi piano da 30 milioni

Il rilancio della federazione: dallo scouting alla ricerca dei materiali
Verso le Olimpiadi invernali del 2014. Oggi la presentazione a Cortina



Linea verde

Il progetto punta sullo scouting di giovani talenti, nella speranza che siano pronti per il 2014. In foto Giovanni Borsotti



Gli allenatori

Saranno Stefano Dalmasso per lo sci e Silvio Fauner (foto) per il fondo i tecnici ai quali verrà affidata la ricerca in vista dei Giochi



La battaglia dei diritti tv

La Fisi chiede il 50% degli introiti dei diritti tv ai comitati organizzatori delle gare di Coppa. Contrarie Val Badia e Gardena



Percentuale, no degli atleti

Gli atleti (Heel nella foto) hanno bocciato la proposta di Morzenti che chiedeva una percentuale sugli sponsor

DIRITTI E SPONSOR
Morzenti cede agli atleti ma è braccio di ferro con alcune sedi di Coppa

Retroscena

DANIELA COTTO TORINO

Archiviata la guerra civile, la federazione degli sport invernali ricomincia a programmare. In attesa dei Mondiali di sci a Garmisch e di fondo a Oslo, pensa già alle Olimpiadi bianche di Sochi 2014, l'appuntamento chiave a cui mancano oltre 1000 giorni. Giovanni Morzenti, il presidente rimasto in sella, gioca al rilancio e oggi a Cortina presenterà il piano concordato con il Coni in vista dei Giochi per evitare un'edizione negativa come quella di Vancouver, salvata solo all'ultimo giorno dall'oro di Giuliano Razzoli.

Il progetto ha l'obiettivo di reclutare giovani e puntare al podio in tutte le discipline. Lo «sci del futuro» verrà seguito da Stefano Dalmasso per quanto riguarda le discipline alpine e da Silvio Fauner per il fondo. Sul tavolo ci sono 30 milioni di euro, 15 di provenienza Coni, che verranno distribuiti nella prepa-

razione degli atleti e nella ricerca dei materiali: tute, scioline e aerodinamica nell'ambito di un progetto messo a punto con il Politecnico di Torino. Gli altri 15 milioni arriveranno dagli sponsor Fisi, dai diritti tv e dai diritti prom pubblicitari.

Tra i punti «caldi» c'è la discussione sulla percentuale che gli sciatori, dalla stagione 2011-2012, dovrebbero versare alla federazione, ossia il 30% dei guadagni frutto di sponsorizzazioni individuali. La «rivolta» degli atleti, scesi in campo compatti, però ha archiviato la proposta. Un'altra dura battaglia è ingaggiata con i comitati che organizzano le gare del circo bianco: il presidente chiede il 50% degli introiti dei diritti tv, in cambio lascerà loro il 100% di quelli commerciali. Regola che ha scatenato l'inferno soprattutto da parte della Val Badia e della Val Gardena, che vivono sulla coppa del Mondo. Un esempio: quest'anno la Val Badia per una sola gara, il gigante domenicale (quello del flop di Bardonè&C), ha incassato una somma pari a 530 mila euro. Sulla spinosa questione è d'accordo con Morzenti il presidente della Sestrieres Spa, Giovanni Brasso: «Noi siamo per la tur-nazione delle gare e per una

gestione manageriale. Forse perché, essendo un'azienda, non dobbiamo pagare il mutuo delle tribune, a differenza di altri...Ora ci meritiamo

lo slalom maschile notturno». Querelle di calendario a parte, il bilancio Fisi (22 milioni di euro) è in attivo e questi soldi servono a pagare i campionati italiani, le attività degli sci club e il personale federale. Una delle voci più costose, con alberghi e trasferte, rimane quella di allenatori e skimen. Il budget però finora è stato sufficiente per soddisfare i tecnici, regolarmente retribuiti, a differenza del passato.

«Dobbiamo rialzare la testa e raccogliere medaglie in ogni disciplina, incluso il salto femminile dal trampolino che debutterà in Russia - spiega Morzenti -. Queste Olimpiadi segneranno una svolta». Cortina dovrebbe diventare la prima pietra dello sci del futuro. La federazione, con Petrucci e il vicepresidente Cio Mario Pescante, sta lavorando per portare i Mondiali 2015 sulla perla delle Dolomiti.

SuperG a Kostelic

Oggi libera uomini e donne

Uomini a Kitzbuehel.

Ivica Kostelic ha vinto il superG davanti a Georg Streitberger e Aksel Svindal. Inne- rohofer è 11°, Heel 16° e Fill 17°. Oggi libera (11,30 diretta tv RaiSport1/Eurosport). Grugger. L'austriaco caduto ieri è in coma farmacologico, non è più in pericolo di vita. Donne a Cortina. Lindsey Vonn di nuovo regina nel superG davanti a Paerson e Fenninger. Curtoni 15°, Merighetti 17°. Oggi la libera, alle 10 su RaiSport1/Eurosport.



Eventi Alemanno rinuncia alla F1 e lancia l'operazione Olimpiade 2020: il ruolo di Carraro e Pescante Roma accantona il Gp e punta tutto sui Giochi

ROMA — «Rinunciamo definitivamente e formalmente al Gran Premio di Formula 1 all'Eur»: Gianni Alemanno ieri ha ufficializzato in una conferenza stampa la decisione che era nell'aria dopo la lettera di Bernie Ecclestone («no a due gare nello stesso Paese»). Ma per cercare di trasformare la sconfitta in una vittoria (o almeno in un pareggio) il sindaco ha colto l'occasione per rilanciare la candidatura per l'Olimpiade del 2020: «Realizzeremo uno studio di fattibilità da presentare a tutte le forze politiche e al Parlamento», ha annunciato, raccogliendo il suggerimento dei membri Cio Franco Carraro e Mario Pescante, con i quali ha avuto un incontro riservato prima della conferenza. Lo «studio di fattibilità», una mossa ideata in particolare da Carraro.

Alemanno ha incassato anche l'appoggio del governatore della Lombardia, Roberto Formigoni (intervenuto in collegamento video), e della Lega, ormai soddisfatta per aver salvato la gara a Monza. Un'operazione a metà fra il marketing sportivo e la politica, quella di Alemanno: con la situazione traballante a livello sia nazionale, sia locale, ha infatti rinsaldato l'asse con il Carroccio. «Ho parlato con esponenti di primo piano della Lega - conferma il ministro Ignazio La Russa -, mi hanno assicurato che sosterranno la candidatura di Roma».

Resta irrisolto il rebus del presidente del Comitato promotore. In pole position c'è sempre Gianni Letta, che però non ha ancora sciolto la riserva, e che potrebbe ripiegare in una presidenza onoraria. «Ma se non sarà lui, ci aiuterà ad individuare la persona giusta», ha detto Alemanno.

Paolo Foschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Candidato

Gianni Letta non ha ancora detto sì alla presidenza del Comitato promotore



Palazzo di vetro



di RUGGIERO PALOMBO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tremonti e Coni ciao Federazioni

Tagli selvaggi con la circolare sul contenimento della spesa pubblica

Terminator **Tremonti** colpisce ancora. A distanza di anni dalle prime incursioni nel mondo dello sport, il ministro dell'Economia dell'altro ieri e di oggi è di nuovo lì, affamatissimo di soldi. C'è una legge del 30 luglio 2010, che ha trovato recente applicazione nelle «norme di contenimento della spesa pubblica». Un fine nobile, il Belpaese è pieno di scialacquoni meglio se a spese dello Stato, che ha però investito come un tir il mondo dello sport. Basta leggere la circolare interpretativa che, chiotto chiotto, il Coni ha inviato a presidenti, segretari e colleghi dei revisori dei conti delle federazioni. Sette paginette a firma Raffaele **Pagnozzi** che hanno gettato tutti nello sconforto, anzi nella disperazione.

1) A partire dal primo giugno 2010 (dunque con effetto retroattivo) i gettoni di presenza per presidenti, consigli federali, colleghi e commissioni varie delle federazioni private potranno essere erogati «nella misura massima di 30 euro a seduta giornaliera». 2) Le **federazioni pubbliche** (sono quattro: Paralimpici, Aci, Aeroclub e Tiro a Segno), beate loro, rientrano in un'altra fattispecie per cui il taglio è del «solo» 10% sull'anno

precedente e a partire dal primo gennaio 2011. 3) C'è una bella **sforbiciata** per le spese relative alle consulenze, nell'ordine dell'80% rispetto a quelle sostenute da una federazione nel 2009 anche se in questo caso non mancano salvifiche eccezioni. 4) Seguono disposizioni restrittive sulle spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità, rappresentanza, missioni, auto blu, che, viste certe cattive abitudini, non capitano del tutto a sproposito.

Il punto 1 è però un colpo al cuore, in particolare per la **Federcalcio**: non si tratta dei 30 euro a consigliere, ma di quelli destinati a organi quali i Revisori dei conti, la Covisoc, financo la Can dei designatori arbitrali, tutta gente che garantisce la vita stessa della Figc. Dai circa 30 mila euro annui lordi di un revisore dei conti, ai quasi 90 mila di un membro Covisoc per finire ai 2-3 mila euro lordi che queste stesse persone dovrebbero percepire sulla base delle istruzioni **Coni** il passo è troppo lungo, un salto mortale. Qualcuno sta presentando le dimissioni, qualcun altro osserva che se i 400 revisori dei conti di tutte le federazioni si fermano, si blocca lo sport italiano. E c'è chi mette sul banco degli imputati il Coni: che a Terminator Tremonti, questa volta, avrebbe detto «prego, si accomodi».



FORMULA 1
Roma, addio GP
Ora punta tutto
sui Giochi 2020
 ● A PAGINA 24

Tramonta definitivamente il progetto dell'Eur

Roma, addio al GP

Il sindaco spiega: «Largo a Monza, a noi l'Olimpiade 2020»

Alemanno: «Persa un'occasione, adesso puntiamo tutto sui Giochi».

Flammini: «Ho fatto tutto quanto si poteva fare». Alla Capitale l'appoggio della Lombardia

ANDREA ARZILLI

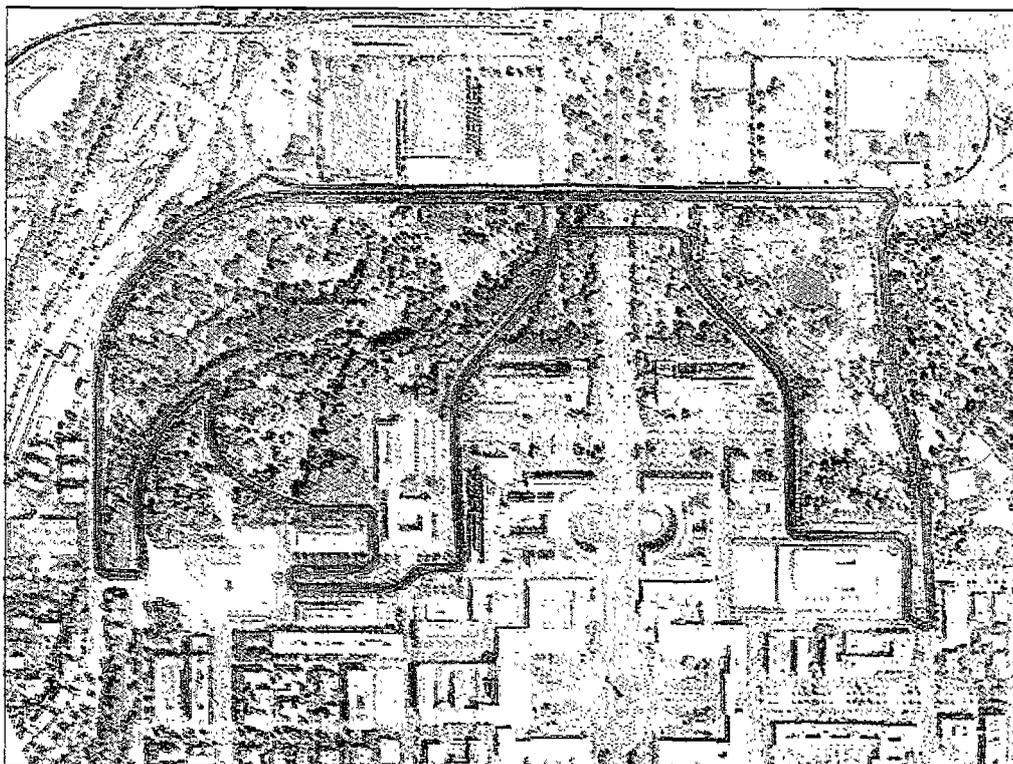
ROMA. La comunicazione, in toni solenni (secondo alcuni un atto dovuto), è arrivata ieri mattina, direttamente in Campidoglio. Ma che Roma non avrebbe avuto il suo Gran Premio se lo aspettavano un po' tutti dopo che Ecclestone era sceso in campo per dire all'Italia che non potrà avere due città nel circuito Formula 1. «Rinunciamo definitivamente e formalmente al progetto della Formula 1 a Ro-

ma», ha detto ieri il sindaco di Roma Gianni Alemanno. Inevitabile, perché nella lettera del 12 gennaio scorso di Bernie Ecclestone, reo secondo Alemanno di aver «cambiato posizione rispetto all'inizio», si spiegava che l'unica possibilità per ottenere una corsa a Roma era l'alternanza con quello di Monza, dato che i team vogliono massimo venti gare in un anno e con non più di una corsa a Paese. Il prestigio di Monza e l'eventualità di una lotta intestina tra due regioni hanno fatto il resto. **2020** «Il nostro è un passo indietro - ha detto Alemanno - perché avevamo sempre detto che avremmo fatto così qualora si fosse posta un'alternativa tra Roma e Monza. C'è però un sogno Olimpiade che portiamo avanti e sia chiaro, in Italia e al mondo, che vogliamo farle a Roma». C'è la volontà di trasformare l'aut aut di Ecclestone in un "do un des" con Monza, incassando l'appoggio per Roma 2020, insomma. «Certamente se il progetto di Roma fosse an-

dato avanti ci sarebbe stata una polemica con Monza, una difficoltà - ha sottolineato Alemanno -. Quando abbiamo incontrato il sindaco di quella città con Flammini, siamo andati addirittura in territorio neutro, a Torino, perché c'era un grande risentimento a livello territoriale. E allora noi siamo stati coerenti e abbiamo ragionato da capitale nazionale nell'ottica del sistema Paese, quindi se ci fosse stata la possibilità di un secondo Gran Premio, Roma si sarebbe candidata. Ma dal momento che non c'è, ci concentriamo sulle Olimpiadi e sosteniamo Monza».

CULTURA "NO" Ovviamente resta un certo rammarico. «Sono convinto che è stata persa una grande occasione - ha detto Alemanno - soprattutto per dare alla nostra città una immagine più moderna nel mondo». Soprattutto dopo che Ecclestone aveva bacchettato l'Italia per le lungaggini burocratiche nell'ottenimento





4.7

Esattamente 4699 metri: tanto sarebbe stato lungo il circuito previsto nella zona Nord dell'Eur

160

i milioni di euro ipotizzati per gli investimenti e un cantiere da 10 mila posti di lavoro

Ecco il tracciato che avrebbe dovuto ospitare il GP di Roma all'Eur. Il progetto è stato donato alla città (Ansa)

delle varie autorizzazioni per il progetto del circuito romano. «Non credo sia un'accusa alla burocrazia italiana, piuttosto ai tempi italiani e anche a una certa cultura del "no" che ci ha fatto perdere mesi importanti. Alcuni si sono schierati contro il GP a Roma senza nemmeno conoscere il progetto, per partito preso. Tutto questo ha pesato negativamente sull'iter. L'aspetto più amaro e negativo nella definitiva rinuncia sta nel fatto che una parte della città e della sinistra ha pedalato

contro questa iniziativa».

FLAMMINI E mentre il sindaco Alemanno prova a salvare il salvabile con una strategia d'uscita volta a spogliare dalle polemiche la faccenda delle Olimpiadi 2020 (in poche ore è arrivato il sostegno di **Formigoni** e **Mariani**, primo cittadino di Monza), il promoter del GP di Roma, Maurizio **Flammini**, punta il dito proprio contro il rispetto delle regole imposto dal sindaco alla macchina organizzativa. Ieri all'Eur c'è stata la

presentazione del progetto (uno studio di fattibilità costato un paio di milioni che verrà "regalato" al Comune di Roma nella prospettiva di riproporlo, un giorno), una sorta di autopsia di un Gran Premio mai nato. «Purtroppo questa conferenza doveva esser fatta un anno fa, e non oggi (ieri, ndr) - ha detto Flammini - La serietà del sindaco forse ha giocato un ruolo negativo. Non abbiamo potuto mostrare la bontà del progetto, lasciando dei dubbi, nonostante un contratto rinnovato per ben due

volte con Ecclestone». La rinuncia ufficiale non ha colto comunque di sorpresa Flammini («Era concordato»), che nel corso della conferenza stampa ha mostrato la lettera di Ecclestone arrivata il 18. Una postilla che aumenta l'amarezza: «Se i permessi fossero arrivati prima non ci sarebbero stati problemi - le parole di Ecclestone lette da Flammini - Purtroppo questo non è avvenuto. Io ho fatto tutto quello che ho potuto per far diventare realtà questo progetto».